

Lunedì 14 maggio 2018, ore 10.30-12.30, Aula Gemelli

Innovare i servizi per l'infanzia. Una ricerca sull'uso del teatro

Intervengono:

MADDALENA COLOMBO, Università Cattolica del Sacro Cuore

GIULIA INNOCENTI MALINI, CIT Centro di cultura e iniziativa teatrale
"Mario Apollonio", Università Cattolica del Sacro Cuore

BARBARA PIZZETTI, attrice e operatrice di teatro sociale

Presentazione volume: *"Infanzia e linguaggi teatrali. Ricerca e prospettive di cura in città"*, a cura di Maddalena Colombo e Giulia Innocenti Malini, Franco Angeli, 2017.

Infanzia e linguaggi teatrali

Ricerca e prospettive di cura in città

A cura di Maddalena Colombo,
Giulia Innocenti Malini

Presentazione di W.A. Corsaro



IES

INNOVAZIONE,
EDUCAZIONE, SOCIETÀ

FrancoAngeli

Uno studio multidisciplinare



Premessa teorica (concetti «illuminanti»)

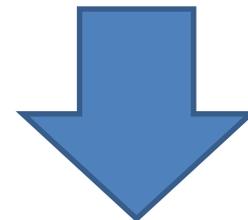
- **Bambino «attore sociale»** sui generis, ha una «competenze comunicativa naturale»; non è determinato completamente dallo status e dall'ambiente familiare (ma influenzato da essi)
- M. Archer – W. Corsaro: «**agency» del bambino**, capacità riproduttiva e interpretativa, capacità di «autorappresentarsi» nell'interazione coi pari e con l'adulto e di influenzare la realtà che lo circonda
- **Teatro nei servizi per l'infanzia** = veicolo che sviluppa Agency (attore-spettatore-autore), che incrementa **partecipazione** dei genitori, che forma il «Noi» della comunità educante

Una sfida metodologica

- Si può formulare un progetto di ricerca (metodo rigoroso di ipotesi-spiegazione-interpretazione) sul campo a partire da un'attività espressiva-ludico-artistica?
- Si possono valutare gli effetti dell'uso dei linguaggi teatrali?
- Quali effetti? Su chi? Su «cosa»?

Quale rapporto tra servizio infanzia – teatro?

- Routines / rottura delle routines (cambiamento dei tempi e nuova dimensione dell'uso del tempo)
- Ri-significazione degli spazi
- Far dialogare due sistemi apparentemente incongruenti: istituzione scolastica (*logica programmatoria; ordine formale; struttura gerarchica*) – espressione artistica (*logica dell'improvvisazione; ordine informale; ribaltamento di ruoli e gerarchie*)



Un teatro che sia «sociale» e non estraneo al contesto

Teatro nella società dell'immagine

(cap. 2 Bernardi)

- **H. Arendt:** nelle società moderne ogni cittadino ha «bisogno» di agire davanti a un pubblico (nascita della sfera pubblica) → *applied theatre*
- **Funzione mimetica** o simbolica («*come se*»)
- **Funzione rituale** (*incorporare e esemplificare i valori sociali già accreditati*): ripetizione, evocazione, condivisione
- **R. Sennett:** Teatro come «maschera sociale»: Lo spettatore si rifugia nell'oscurità per trovare sollievo dall'oppressione della rispettabile vita domestica e dal terrore di rivelare chi è veramente

Cosa significa "teatro sociale"?

Nel teatro sociale i più, se non tutti, sono attori

- teatro del realismo, profondamente ancorato alle problematiche sociali e inteso a sollevarle
- coglie situazioni della realtà quotidiana ambientate in diversi strati sociali
- arte non è fine a se stessa, ma strumento di denuncia e di lotta
- Vocazione politica, tensione etica, linguaggio dei bassifondi, de-istituzionalizzazione del teatro
- Teatro «misto»: le funzioni attoriale/autorale/spettatoriale possono essere svolte indistintamente da chi insegna e da chi apprende, con scambio di ruoli

Dal festivo della rappresentazione al quotidiano della vita reale

Osservando i bambini giocare....



L'approccio della «riproduzione interpretativa» di Corsaro (cap. 1)

- **peer culture** = *a stable set of activities or routines, artifacts, values and concerns that children produce and share in interaction with peers.*
- **Interpretive reproduction** = children creatively take or appropriate information from the adult world to address their own peer concerns
- children are not simply internalizing society and culture but are actively contributing to cultural production and change.

«Aggiustamenti secondari» di E. Goffman

- Portano alla luce la «dimensione nascosta» della vista scolastica: es. divieto di portare giochi personali e scuola → i bambini aggirano il divieto portandoli ben nascosti in tasca
- Tuttavia non cercano di far cadere la regola
- Es. evitare di mettere a posto i giochi → i bambini fingono di essere morti o feriti

I bambini «hanno» una cultura dei pari che non è separata, bensì influenzata da quella degli adulti

- La ricevono e la reinterpretono continuamente
- Fare amicizie, sciogliere amicizie
- Controllare gli adulti o sfuggire dal loro controllo
- Condividere oggetti
- Condividere paure
- Role playing (commercio, banca, ospedale, scuola etc.)

Il gioco come lavoro del bambino

- **Art. 31 CRC:** «diritto del bambino e dell'adolescente di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età»
- **Gioco** : strumento che i bambini hanno a disposizione per affrontare la realtà in cui sono calati, mettendosi alla prova ed esplorando contesti, emozioni e relazioni
- **A livello individuale:** Simulando ruoli e contesti, inoltre, i bambini esercitano il pensiero ipotetico e le abilità controfattuali
- **A livello collettivo:** capacità di «immaginare che il mondo potrebbe essere differente, e poi mettersi all'opera per trasformarlo nella direzione immaginata»

Play – Game (G.H. Mead)

- Nel *playing* i bambini ricalcano i gesti degli altri significativi (imitazione)
- nel *gaming* si rapportano tra loro e con gli oggetti del gioco facendo riferimento all' *altro generalizzato* (interazioni sociali, processo di astrazione e universalizzazione delle regole e delle strutture sociali) (interiorizzazione)

Le dimensioni del gioco infantile

- Emotiva
- Cognitiva
- Sociale

«Il gioco è serio, ma non serio;
futile, ma profondo, fantasioso e
spontaneo, ma legato a regole e
ancorato al mondo reale»
P. Gray (*Lasciateli giocare*)

Gioco simbolico, drammaturgico, di immedesimazione

- Nel gioco di finzione si attiva la capacità «mimetica» → innata e poi rinforzata
- Maschera e travestimento
- Nuove teorie sull'apprendimento (neuroni-specchio) → immedesimazione fisica nell'altro

I bambini imparano molto presto a distinguere le «cornici» (frames) dal contesto : ciò che sta dentro è oggetto di un accordo tra partecipanti, ciò che sta fuori può essere conosciuto solo da alcuni dei partecipanti oppure essere così autorevole da non poter essere violato o messo in discussione



Immersione e sospensione dal frame del gioco (coesistenza di fantasia e razionalità)

Qualsiasi forma ludica ha momenti di “immersione” e momenti di “sospensione”, sebbene quest’alternanza sia più manifesta in alcune e meno in altre. La sospensione è un temporaneo periodo di ritorno alla realtà: per allacciarsi le scarpe, o andare in bagno, o correggere un giocatore che ha infranto le regole. Durante l’immersione non si dice: È solo un gioco, non più di quanto l’Amleto shakespeariano annunci dal palco che sta solo facendo finta di uccidere il patrigno» (Gray 2015, p.163).

Nel gioco simbolico e di fantasia....

- i bambini eseguono attività familiari in assenza del materiale o del contesto sociale necessario (*viaggiare in barca con uno scatolone in mezzo a un prato*),
- sostituiscono alcuni oggetti con altri (ad esempio *stirare un pesce con una scatola di cartone*),
- trattano oggetti inanimati come se fossero animati (*consolare un orsacchiotto che si è fatto male*),
- si immedesimano in ruoli diversi (*lottare come i leoni*)
- svolgono attività che possono giungere a esiti non usuali (*trasformarsi in cameriere che prende le ordinazioni per poi comunicare ai clienti che non è possibile portarle in tavola perché è ora di partire per la montagna*).

Per concludere: l'agency dei bambini

- Portare dentro alle routine scolastiche la teatralità significa inventare un **nuovo linguaggio**
- **Adulti** si riappropriano della loro dimensione ludica e mimetica, si avvicinano al mondo infantile, diventano competenti nello «**stare con i bambini**» (**fingere per davvero**)
- **Bambini:** entrano in gioco con «**tutto se stessi**», quindi anche la modulazione della voce, il gesticolare molto di più, il creare attimi di attesa, uno sguardo che li cattura e li concentra, uno spazio dove dare forma alle emozioni senza doversi trattenere

Si scopre così che «c'è una cultura del bambino e c'è una grossa capacità di interpretare anche loro stessi. Perché nei giochi i bimbi interpretano la loro vita, la elaborano, per cui, se noi siamo attenti, aiutiamo anche su questo» (Docente Scuola Infanzia).

